

Mozione di sfiducia

La Camera, premesso che,

il 17 febbraio 2009 l'avvocato inglese David Mills e' stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione per corruzione in atti giudiziari. Secondo la sentenza emessa dai giudici della 10 sezione penale del tribunale di Milano, i 600.000 dollari versati sul suo conto dalla Fininvest sono dunque serviti a corrompere il legale inglese per testimoniare il falso nell'ambito di due processi in cui era imputato Silvio Berlusconi;

i giudici hanno riconosciuto colpevole Mills ritenendo valido, l'impianto dell'accusa secondo cui Mills fu corrotto «con almeno 600mila dollari» da Silvio Berlusconi per testimoniare il falso in due processi al fondatore della Fininvest. In particolare il tribunale di Milano ha accolto la tesi della pubblica accusa secondo cui i 600mila dollari sono stati versati a Mills, attraverso il manager Fininvest Carlo Bernasconi, da parte di Silvio Berlusconi, perché il legale inglese fosse testimone reticente nei processi per i casi Guardia di Finanza e All Iberian;

il 19 maggio scorso sono state depositate le motivazioni della sentenza che hanno accresciuto l'attenzione per il coinvolgimento nella vicenda di Silvio Berlusconi in particolare il tribunale di Milano contesta a Mills in relazione alla deposizione resa il 20 novembre 1997 nel procedimento n. 1612/96 (c.d. Guardia di Finanza) : “

1) di avere omesso di dichiarare, pur specificatamente interrogato, che la proprietà delle società offshore del Fininvest B Group faceva capo direttamente e personalmente a Silvio Berlusconi;

2) di avere omesso di riferire la circostanza del colloquio telefonico con Silvio Berlusconi nella notte di giovedì 23 novembre 1995, avente quale argomento la società All Iberian e il finanziamento illegale di 10 miliardi di lire erogato da Berlusconi tramite All Iberian a Bettino Craxi;

3) di avere dichiarato circostanze false in ordine al compenso di circa un milione e mezzo di sterline ricevuto una tantum nel 1996 a seguito di accordi con Silvio Berlusconi..”;

in relazione invece alle deposizioni rese il 12 e 19 gennaio 1998 nel procedimento n. 3510/96 + 3511/96 (c.d. All Iberian) il tribunale di Milano contesta all'avvocato inglese: “

di aver evitato di rispondere alle domande sulla proprietà delle società offshore...;

per quanto riguarda Century One Ltd e Universal One Ltd, società offshore costituite da Mills per conto di Silvio Berlusconi, che avevano ricevuto dal Gruppo Fininvest ingenti rimesse di denaro su conti bancari presso BSI Lugano, somme successivamente prelevate in contanti (per circa 50 milioni di euro) da Paolo Del Bue e altre persone della fiduciaria Arner: a) di aver omesso di riferire che beneficial owners di dette società, in forza di accordi di trust stipulati dallo stesso Mills, erano Marina e Piersilvio Berlusconi; b) di aver omesso di riferire quanto a sua conoscenza in ordine al legame diretto esistente tra Paolo Del Bue, della fiduciaria Arner, e la famiglia Berlusconi

nello stesso processo per concorso in corruzione in atti giudiziari coimputato dell'avvocato inglese Mills era proprio l'attuale Presidente del consiglio Silvio Berlusconi. La posizione processuale del

premier e' stata pero' stralciata in attesa della pronuncia della Corte costituzionale sulla legittimita' del Lodo Alfano, la norma che blocca i processi per le quattro massime cariche dello Stato;

la legge n. 124/08, il cosiddetto "Lodo Alfano", pur avendo determinato l'interruzione del processo nei confronti del coimputato Silvio Berlusconi, non ha tuttavia impedito, per la particolarità del reato di corruzione - che prevede un concorso necessario tra corrotto e corruttore - che con la condanna del corrotto e con l'accertamento dei fatti corruttivi, si sia determinata, pur in mancanza di una corrispondente condanna, anche la sostanziale identificazione, di un ben preciso corruttore, cioè l'attuale presidente del Consiglio Silvio Berlusconi;

è di tutta evidenza che pur trattandosi di una sentenza di primo grado, e dunque restando valido il principio della presunzione di innocenza, il caso ha assunto una valenza politica enorme, coinvolgendo direttamente il Presidente del Consiglio in carica ed essendo le accuse in essa contenute di tale straordinaria gravità da destare eccezionale allarme nell'opinione pubblica. In queste condizioni, l'interruzione del processo a carico del Presidente del Consiglio appare non solo totalmente inutile ma, addirittura, dannosa, nei limiti in cui non consente un preciso accertamento dei fatti e delle responsabilità, cosa che viceversa sarebbe assolutamente doverosa nell'interesse dello stesso presidente del Consiglio, sia nei confronti dell'opinione pubblica che ha il diritto di essere certa dell'onestà di chi la governa e rappresenta;

proprio in questa direzione si muoveva la richiesta avanzata dalle opposizioni, in maniera costruttiva, nell'interesse generale del Paese, al Presidente del Consiglio di rinunciare alla sospensione del processo prevista dal lodo Alfano;

è fondamentale, nell'interesse generale del Paese, che in Italia il primato della legge e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla medesima, non possano essere messi in discussione;

la condanna dell'avvocato Mills ed il coinvolgimento del Presidente del consiglio così come il suo rifiuto di rinunciare al "Lodo Alfano" hanno avuto un'enorme rilievo internazionale, tutta la stampa si è soffermata sulla vicenda l'*International Herald Tribune*. ha titolato : "Avvocato condannato per corruzione per aver protetto Berlusconi", nel articolo relativo, apparso anche sul New York Times, si evidenzia la sorpresa per il fatto che la notizia, "che avrebbe mandato in fibrillazione il sistema politico di diversi Paesi", non abbia invece meritato l'apertura dei telegiornali italiani. Anche il *Guardian* alla vicenda ha dedicato diversi servizi, soffermandosi, anche in questo caso, sul "Lodo Alfano", "considerato una priorità del governo Berlusconi" grazie al quale il premier ha di fatto ottenuto l'immunità, " e la sentenza di ieri mostra quanto sia stato utile", anche se la Corte costituzionale, rileva sempre il quotidiano britannico, deve pronunciarsi ancora sulla sua legittimità;

in questo contesto l'immagine ed il prestigio internazionale del nostro Paese appaiono gravemente compromessi dal comportamento del Presidente del consiglio che pare privilegiare un proprio interesse privato a continuare a gestire una posizione di potere politico a dispetto dell'interesse nazionale dell'intero Paese;

nei prossimi mesi in Italia si terranno importanti vertici internazionali, a cominciare dal G8, in questo contesto appare a dir poco inopportuno che a presiedere tali riunioni sia un Presidente del consiglio che una sentenza di un tribunale italiano, per quanto di primo grado, ha riconosciuto colpevole di corruzione in atti giudiziari volta a celare fatti di una enorme gravità;

a tal fine la Camera nel pieno rispetto delle prerogative del Capo dello Stato, esprime la sfiducia al Governo presieduto dall'Onorevole Silvio Berlusconi e lo impegna a rassegnare le dimissioni nelle mani del capo dello Stato.